

Aula spaccata: ma la maggioranza della Camera approva la sospensione della messa in onda del programma di Italia 1. An chiede una liberatoria per conoscere i risultati del test

I politici raccontano il "blitz": «Fingevano di truccarci, poi abbiamo capito». E tutti si affrettano a giurare: «Io non c'entro». Garantisti in allarme: «Violazione della privacy»

E scattò l'inciucio: uniti contro le Iene

Il Parlamento si divide sullo stop del Garante. Appello ai parlamentari tamponati: confessate

di **BARBARA ROMANO**

ROMA Nascono due nuovi tavoli trasversali di "volenterosi" in Parlamento. Quelli che vogliono accoppiare le Iene per aver testato il tasso allucinogeno dei deputati. E quelli che invece vogliono sopprimere la censura del Garante della privacy sugli "incurso-ri" di Italia 1. Due tavoli simili all'attuale arco costituzionale, dove la maggioranza, costituita dai fan di Francesco Pizzetti, presidente dell'Authority, è di poco superiore alla schiera dei difensori delle Iene. Anche se tutti sostengono all'unanimità che il problema dello sballo a Palazzo esiste. In testa a chi dà addosso alle Iene, sono proprio gli onorevoli giornalisti. «Ma stiamo scherzando?», salta sul'ex direttore del Messaggero Paolo Gambescia, dei Ds, «in commissione Giustizia stiamo discutendo tanto sulla liceità del prelievo coatto del Dna su chi è accusato di omicidio e questi si mettono a fare il test della droga davanti a Montecitorio, senza neanche informare i parlamentari? Se me lo avesse detto, il tampone lo avrei fatto. Io non sono per la censura», giura, «ma speravo che le Iene si autocensurassero e visto che non è andata così, bene ha fatto il Garante a oscurare il servizio». Sottoscrive l'ex direttore del Riformista, Antonio Polito, della Quercia: «In questo Paese troppo spesso si viola la privacy, quindi condivido la decisione del Garante. Il problema è che certe misure scattano solo per i potenti, mentre andrebbe tutelata la privacy di tutti». Lui, però, il test non lo avrebbe fatto: «Ma come, Tony Blair si è rifiutato di dire se aveva sottoposto il

figlio al vaccino trivalente e io devo farmi fare il tampone della droga?». Edmondo Cirielli di An, infatti, si è rifiutato: «Una Iena mi volevano truccare, ma io mica sono una femmina, le ho detto. In effetti ho notato una strana insistenza con la cipria», riflette. Ma poi fa spallucce: «Tanto io non ho mai fumato neanche una canna in vita mia. Certo, quello che emerge è grave, perché dimostra che qui non c'è una classe dirigente che rappresenti al meglio il Paese, ma il metodo viola la libertà delle persone, quindi il Garante ha fatto bene». Emerenzio Barbieri dell'Udc, invece c'è cascato: «Mi hanno fatto la barba con la scusa del mio intervento in commissione Bilancio sui barbieri del Senato. Poi una ragazza ha cominciato a detergermi la fronte e solo ora ho capito. Dovevano dirci la verità, così hanno fornito al Garante l'appiglio giuridico per censurarli». A criticare «l'iniziativa poco corretta» è lo stesso portavoce dell'Udc, Michele Vietti. Ma anche Luigi Lusi, della Margherita, che promette: «Mi congratulerò con Pizzetti». È combattuto il suo collega Willer Bordon, che dice: «Bravo il Garante, la riservatezza dei dati biologici va preservata. Ma brave anche le Iene», aggiunge il senatore dei Ds, più preoccupato «di quello che è emerso». Condivide Giuseppe Valditara, di An: «Spero che i dati siano falsi, altrimenti vorrebbe dire che i parlamentari sarebbero ricattabili, per via del legame che esisterebbe tra loro e i pusher».

Ma se in Parlamento c'è chi, come Daniela Santanchè di An, invoca l'intervento del presidente della Camera,

Fausto Bertinotti, contro le Iene, c'è anche chi fa loro i complimenti, come il segretario dei Radicali, Daniele Cappezzone. Non arriva a tanto, Alfredo Mantovano di An, che però attacca il Garante: «È intervenuto a sproposito, i politici non meritano un trattamento di favore». Si associa il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa: «Il rimedio è peggiore del male, la censura non salva la leggerezza con cui si sono mossi gli autori del programma». E con il collega Maurizio Gasparri lancia un appello ai 50 "tamponati" perché «firmino una liberatoria per far sapere se è vero che hanno assunto sostanze stupefacenti». Appello che incontra un responso bipartisan. Che va da Italo Bocchino di An, a Fabio Evangelisti dell'Idv, a Franco Grillini dei Ds, che addirittura sfida le Iene a «trasmettere la mia intervista senza camuffare la mia voce o il mio volto, perché io non ho niente da nascondere». Lui ammette di aver fatto uso di sostanze stupefacenti in passato, «ma adesso le mie droghe preferite sono il vino di qualità e il sesso». Anche Pierfrancesco Gamba di An, altro "tamponato" che assicura di non aver «mai fumato neanche uno spinello», ci sta ad andare in onda, ma a un patto: «Che ci sia la certezza dell'attendibilità di quei test». La risposta gli arriva in anteprima da Wladimir Luxuria, del Prc: «Negli Usa hanno dimostrato che quei test sono del tutto inaffidabili», «lei» che confessa di «aver fatto uso di qualunque droga tranne l'eroina», lo sa bene. E se i test svelassero che qualche onorevole si è "fatto"? Roberto Calderoli della Lega una soluzione ce l'ha: «Sospendere i senatori che assumono sostanze stupefacenti o abusano di alcol».